

CICILIANO - SICILIANVM

DISTRETTO, E DIOCESI DI TIVOLI, PRESIDENZA
DELLA COMARCA CON PRIORE COMUNALE

In vetta di un colle di vivo scoglio, sotto il quale si veggono diverse praterie, e campi arborati e vitati, vedesi questa terra antichissima, di cui la vera origine è ignota, come accade di tanti altri luoghi, locchè arreca dispiacer grande, sebben sia di mestieri darsi pace, non potendosi esibire quello che non si ha; assioma incontrastabile: *Nemo dat quod non habet*. Non ostante per tradizione si deduce la sua etimologia da una massa di siculi che vi si rifugiarono. Io direi piuttosto, che dalla celebre famiglia Cecilia potesse essere derivato, niente di più facile che in sua vicinanza vi avesse una villa.

Quel che può assicurarsi che tanto essa che altre vicine castella fra quali il confinante Castel s. Angelo, oggi Castel Madama abbiano avuto principio dopo la distruzione della nobilissima città di Empulum, della quale si conserva il corrotto vocabolo di Ampiglione, mal appropriato però ad un diruto castello de' bassi tempi, e forse così detto per la molta vicinanza ai ruderi di quell' antica città.

Il clima è molto ossigenato, e la popolazione somma il numero di circa mille e trecento, ai rurali lavori applicata, di un aspetto non dispiacevole, ed inclinata a rispettare lo straniero. Di fronte a questa terra vi sta l' alto monte detto della Mentorella alle cui radici si

giunge poco più oltre del miglio , ed anche di qua il punto di vista che forma la rupe, chiamata pur di s. Eustachio, è veramente pittorica per il paesista che cerchi di vedere il bello che offre natura. Ad una sola parrocchia consacrata all' Assunzione della Vergine santissima è soggetta la popolazione , ed in questo tempio oggetto di rimarco è il bel quadro che la rappresenta , di Gio. Battista da Navarra restaurato dal celebre cavalier Camuccini, vero onore della pittura , e che egli giudicò di molto pregio. Il fabbricato del paese istesso non è tanto meschino , anzi vi sono commode abitazioni , e la circonferenza di lui viene costituita dalle medesime, sebbene in qualche punto si ravvisino le tracce del muro castellano. Sopra una casa dei signori De Luca leggesi una lapide

T. DECEM.
T. L. PHILONI. QVE.

Il palazzo de' signori marchesi Teodoli , è fabbrica dignitosa decorata agli angoli da quattro torrioncelli due quadrati, e due rotondi, solida è la sua struttura perchè formato a guisa di Rocca. I predetti signori lo acquistarono insieme ad altre possidenze dall' eccellentissima casa Massimo a titolo di feudo. Con diversi tributi in generi viene corrisposta la loro signoria , sebbene non siavi troppa spontaneità. Il cardinal Mario Teodoli fu il compratore del medesimo. Evvi un fabbricato spettante ai signori Pascucci di qualche considerazione, avendo appartenuto ai Colonna , vedendosi lo stem-

ma del pontefice Martino V in marmo sul muro che guarda mezzodì.

I prodotti del territorio sono grano, granturco, olio in poca quantità, e poche castagne. Confina il medesimo con Caste Maddama, (*di cui dirò alrte*) cose con Sambuci, S. Gregorio, Guadagnolo, Pisciano, e Cerreto. Le antichità che trovansi in vicinanza di questa terra, cioè alle falde del colle ove giace, nel piano, ed in altre eminenze sorprendono, consistendo in ruderi di sepolcri, e di grotte, in conserve di acqua, ed in avanzi di acquedotti. Se si dà credenza a stabilirvi l'antico Empulum convien dire che fosse estesissimo, e che avesse grandi magnificenze, e ville di nobilissimi personaggi romani; imperocchè trovansi fra i tanti ruderi che vi sono diversi modi negli edificj. Vedesi l'opera ciclopea in lunghi tratti di mura, che io giudico costituissero il recinto della città a grandi massi poligoni, ed in qualche somiglianza a quelli dell'ernica città di Ferentino, trovasi l'opera reticolata; a spica, e la laterizia con molta intelligenza di arte plausibilmente costruita.

In un terreno mezzo quarto di miglio distante da Ciciliano appartenente ai signori Cimaglia trovasi una grotta detta dell' Aricchina, e poco lungi quasi alla stessa direzione vi è un ambiente perfettamente circolare, che io ho riputato che fosse un ricettacolo di acqua. Quello però che non mi fa asserire ciò con franchezza si è un foro laterale, ora chiuso, ma fatto nell'epoca di sua costruzione a qualche somiglianza delle antiche carceri nelle quali dalla volta i rei si calavano, come ab-

biamo del carcere mamertino , non potendosi vedere il piano , perchè interrto , se non vogliamo dire , che per quel pertugio le acque s' introducessero per mezzo di condotto. Archeologo di me più conoscitore esami quest' avanzo , e giudichi. Pochi passi sotto trovansi un tratto di muro ciclopeo curvilineo , e che sembra unisse con un altro pezzo , che vedesi in qualche distanza , locchè dimostra maravigliosa la circonferenza di una tale città.

Alla cappelletta della madonna del Carmine, lungi un miglio dalla terra si trovano dei sassi lunghi del monte scalpellati ad uso di arte, e tirati a sufficiente pulimento , alcuni quadrati, altri bislungi , che senza fallo servivano a comporre un dignitoso sepolcrale monumento , e trovasi incastrata una lapide spezzata con lettere quasi cubitali del seguente tenore.

EDIA P. P. NVS.....
 BERT. VIRO SVO FECIT
 ARBITRAT.

Su di un altro pezzo che esiste al di dietro della detta cappella trovansi lettere conformi alle sudette , e sono le seguenti.

..... A. VXO,
 T. ET SVIS
 AC

In un muro di una rimessa di campagna , spettante al signor capitano Colabucci in vocabolo lo Spedale di santa Maria Maddalena , eretto per ricovero de' poveri passeggeri nell'an-

no 1400 , si legge la seguente memoria in pietra.

C. ANNIVS T. F. ANII

S. L. ALANIA MV. F. SEP.

Poco distante dall' Ospedale enunciato , ed in un luogo vocabolo s. Giovanni , osservasi una volta di antico fabbricato formata a guisa di lungo corridore a calce e sassi di cui le mura sono bene intonacate , avente all'intorno altre gravi ruderazioni. Al di sopra vi esiste un camerone a bel musaico vestito, di eccellente costruzione , e questo fa conoscere la preesistenza di un qualche magnifico palagio. Costì fu rinvenuto un idolo di bronzo , e quindi furono trovati alcuni occhi di creta cotta a guisa de' nostri voti , ed un busto dell' istessa materia con suo piedistallo. Nell' ingresso di un tal cammerone vi è scolpito nella pietra un grosso Priapo con i genitali , segno chiarissimo che tal Nume veniva adorato, e quasi in questa guisa espresso in Alatri siccome accennammo avevi culto , e venerazione. E' ben certo che nel piano dell' accennato Ospedale scavandosi si troverebbero memorie insigni , ed un co- perchio di una cassa sepolcrale vi fu rinvenuto sopra un breve ripiano, che poi dava principio a scale ben formate, ma coperte tosto dalla rustica ignoranza di coloro che scavavano . In quella vicinanza anch' io trovai un pezzo di colonna scannellata di bel paonazzetto, ma che da esterna calcinazione , mi diede a conoscere aver essa sofferta l'azione del fuoco. Un rotondo ri-

masuglio di monumento antico scendendosi il monte della Mentorella si lascia alla mano sinistra , e questo era un sepolcro , e per tutto i d'intorni vi stanno altri rimasugli di profane antichità. Il ciel volesse che questo luogo risvegliasse nella mente di un generoso conoscitore il pensiero di tentar qualche scavo , che avrebbonsi oggetti pregievoli , giacchè l'esterna appariscenza parla di per se del bello , e maestoso, che esister deve sotto le macerie , ma in questi tempi infelici si pensa soltanto alle superflue , e dannose cose , e quello che interessa scienza , letteratura , e decoro della rispettiva patria si ommette , anzi si disprezza. Gli avvanzi di una Rocca dei bassi tempi veggonsi nello scendere il monte della Mentorella a sinistra , che appellansi la Rocchetta , e contigui trovansi altri ruderi in vocabolo s. Giovanni per un tempio ivi distrutto, che a tal santo era dedicato , come assicurasi. I muri della detta Rocchetta hanno un ertezza di palmi romani sette circa. Al declivio del monte di questa terra incontrasi una chiesuola detta s. Pietro, lasciata vergognosamente in abbandono , anzi ad uso il più vile , perchè serve di ricovero al bestiame di ogni sorta , e costì sul muro incastrata vedcsi una lunga lapida in buon carattere romano , spezzata quasi in mezzo , ma che unita assieme dà la seguente memoria.

L. CAELIO TI. F. CAMMONTAN....
 TONCILIA > L... ANA PAVMAE VXORI
 L. CAELIO L. F. L. CHRISANTO L.
 L. FVRIO LL. ABASCANTO
 L. FVRIO F. L. > L. SYNISTORI
 TONCILIA L. L. CALLISTICHE FECIT
 SVE..... SIBI ET SVIS

Io mi avviso, che una tale iscrizione rimanesse collocata sopra di un sepolcro perfettamente circolare contiguo a questo tempietto di s. Pietro, in gran parte anch'esso guasto, e circa sopra terra palmi dieci, che restava chiuso dalla volta, lavoro formato con sodezza incalcolabile. Lasciando poi tale avanzo, e discendendo alle radici del monte medesimo di Cicaliiano quasi alla stessa linea viene incontro un terreno lavorativo spettante ad un certo Agostino de Angelis alias Bajocca, e costì diversi ruderi vi stanno parte di sasso, e calce, parte laterizi, che mostrano ancora un intonaco rossiccio fatto di sodo calcestruzzo, ed un antico monumento vi trovò il sudetto proprietario in bianco marmo rappresentante il ratto di Europa in forma non tanto meno del naturale (1), ma spezzato in diverse parti, sebbene con facilità dall'intendente potevasi ristabilire, e dicessi fosse un oggetto di molto pregio. Ciò accadde nel 1833. Certo si è che un certo scavo

(1) Tutti gli abitanti di Siciliano ad una voce mi assicurarono che si durò molta fatica di portarlo a Roma con tre robusti muli, rimanendo venduto per scudi 30 ad un particolare, senza licenza alcuna di superiore.

è stato eseguito, restandovi ancora diverse mura scoperte, e varj lastricati a mosaico colorato. Tre quarti di miglio poi da questo luogo lontano s' incontrano avvanzi notabilissimi di un edificio, che da argomento fosse un palagio il più magnifico, ancora essendovi dei vasti portici con archi maestosi sorretti da pilastrate, e con le imposte marmoree delle antiche porte, e con gli angoli di pietra al passaggio del primo piano nelle stanze molte, che esser vi dovevano, e vi è qualche pezzo notevole di pavimento. Si riconoscono alcuni condotti ben conservati di pietra per le acque, che passavano ad un fabbricato bislungo, che senza dubbio formava li bagni, distante circa un centinajo di passi al primo piano dello stesso edificio. Evvi una specie di edicola con alcune nicchie che sicuramente erano adorne di statue, forse di divinità, se dir non vogliamo fosse una galleria, che avesse la sua prosecuzione verso la fronte del palazzo, ravvisandosi alcune traccie di mura all' istessa direzione. E' difficil cosa però congetturare su di quello che è stato distrutto, o che rimane fra sì alte macerie sepolto. Due epoche si ravvisano in questa ruderazione, una è ciclopea e consiste nell'altezza di otto o dieci palmi per tutto il muro, che faceva il prospetto del palagio, della lunghezza di circo passi trecento, sopra i quali massi vi fu eretta l'opera romana reticolata, che in notevole altezza si vede, a somiglianza delle mura della villa di Mecenate in Tivoli; lavoro che assolutamente sorprende, facendo conoscere la sua deperita magnificenza. Dalla parte di questo lungo muro v' è un entrone, o largo corridore che mette

come ad una cappella da due lati diramandosi, ora però sendo ingombro il passaggio dalla terra superiore, e da altri materiali dell'edificio. Un altro rudero di opera romana laterizia osservasi, brevissimo cammino distante, e dimostra essere stato un fabbricato assai esteso, cui non saprei qual titolo appropriare abbenchè dalle poche superstite mura io giudichi una prosecuzione delle descritte rovine, essendo a ciascun noto, che gli antichi potenti personaggi edificavano con molta splendidezza e nulla mancava al sollievo della vita, ed a corrispondere alla loro ricchezza. Il modo però di questi ultimi rimasugli partecipa de' secoli più inciviliti, eli credo lavoro molto posteriore. Da tutto ciò può conchiudersi che Empulum che viene costì creduto fosse una città invidiabile, ed una delle prime del Lazio, maravigliandomi che a lungo non ne abbiano parlato i vecchi scrittori. Parte delle sue rovine esistono nel territorio di Ciciliano, e parte in quello di Castel Madama. (1)

(1) Tra i più floridi ed eleganti castelli intorno a Roma può considerarsi Castel Madama nome benissimo appropriato ad un sito che per 'amenità de' campi, per la civiltà dei popolani, per la sua posizione felice sembra addattato alla morbidezza delle Signore. Il Palazzo baronale è maestoso, la Chiesa Arcipretale di buon disegno, il rimanente del fabbricato corrisponde, e le strade sono bastevolmente commode. Abbonda di tutto ciò che al sostentamento necessita. Ivi fu Sant'Ignazio di Lojola di cui esiste nella Chiesa la memoria riferita nell'istoria Tiburtina del Sebastiani nella quale parlasi di questo luogo.